

Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Genesi 1, 20 - 2, 4****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura : Genesi 1, 20 - 2, 4

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati.

3) Commento⁵ su Genesi 1, 20 - 2, 4

• **Ecco le parole di San Giovanni Paolo II⁶** : 1. La posizione singolare ed eccelsa dell'uomo. 2. Nella Genesi, narrazioni che si integrano. 3. «A nostra immagine e somiglianza». 4. «Dio creò l'uomo... maschio e femmina li creò». 5. Alcuni elementi essenziali dell'uomo. 6. Uomo e donna, pari dignità. 7. Creato per l'immortalità. 8. Il dominio sulle altre creature. 9. Gloria del Creatore. 10. «Figura di colui che doveva venire». 11. La pienezza del significato in Cristo.

1. Il Simbolo della fede parla di Dio «Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili»; non parla direttamente della creazione dell'uomo. L'uomo appare, nel contesto soteriologico del Simbolo, in riferimento all'incarnazione, come è evidente in modo particolare nel Simbolo niceno-costantinopolitano, quando si professa la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, il quale «per noi uomini» e per la nostra salvezza discese dal cielo... e «si è fatto uomo».

Dobbiamo tuttavia ricordare che l'ordine della salvezza non soltanto presuppone la creazione, ma anzi prende inizio da essa. Il Simbolo della fede ci rimanda, nella sua concisione, all'insieme della verità rivelata circa la creazione, per scoprire la posizione davvero singolare ed eccelsa che è stata data all'uomo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

⁶ Papa Giovanni Paolo II - 9 aprile 1986

2. Come abbiamo già ricordato nelle catechesi precedenti, **il libro della Genesi contiene due narrazioni della creazione dell'uomo**. Dal punto di vista cronologico è anteriore la descrizione contenuta nel secondo capitolo della Genesi, è invece posteriore quella del primo capitolo. Nell'insieme le due descrizioni si integrano a vicenda, contenendo entrambe elementi teologicamente molto ricchi e preziosi.

3. Nel libro della Genesi 1,26 leggiamo che **al sesto giorno Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»**.

E significativo che la creazione dell'uomo sia preceduta da questa sorta di **dichiarazione con cui Dio esprime l'intenzione di creare l'uomo a sua immagine**, anzi «a nostra immagine», al plurale (in sintonia col verbo «facciamo»). Secondo alcuni interpreti, il plurale indicherebbe il «Noi» divino dell'unico Creatore. Questo sarebbe quindi, in qualche modo, un primo lontano segnale trinitario. In ogni caso la creazione dell'uomo, secondo la descrizione di Genesi 1, è preceduta da un particolare «rivolgersi» a se stesso, «ad intra», di Dio che crea.

4. **Segue quindi l'atto creatore. «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò»** (Gen 1,27). Colpisce in questa frase il triplice uso del verbo «creò» («barà»), che sembra testimoniare una particolare importanza e intensità dell'atto creatore. Questa stessa indicazione sembra doversi trarre anche dal fatto che, mentre ogni giorno della creazione si conclude con l'annotazione: «Dio vide che era cosa buona», dopo la creazione dell'uomo, il sesto giorno, è detto che **«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona»** (Gen 1,31).

5. La descrizione più antica, la «jahvista» di Gen 2, non usa l'espressione «immagine di Dio». Questa appartiene esclusivamente al testo posteriore, che è più «teologico». Ciò nondimeno la descrizione jahvista presenta, anche se in modo indiretto, la stessa verità. E detto infatti che l'uomo, creato da Dio-Jahvè, mentre ha potere di «imporre il nome» agli animali⁷, non trova tra tutte le creature del mondo visibile «un aiuto che gli fosse simile»; e cioè constata la sua singolarità. Benché non parli direttamente dell'«immagine» di Dio, il racconto di Genesi 2 ne presenta alcuni elementi essenziali: **la capacità di autoconoscersi, l'esperienza del proprio essere nel mondo, il bisogno di riempire la propria solitudine, la dipendenza da Dio**.

6. **Tra questi elementi, vi è pure l'indicazione che uomo e donna sono uguali quanto a natura e dignità**. Infatti, mentre nessuna creatura poteva essere per l'uomo «un aiuto che gli fosse simile», egli trova un tale «aiuto» nella donna creata da Dio-Jahvè. Secondo Genesi 2,21-22 **Dio chiama all'essere la donna, traendola dal corpo dell'uomo**: da «una delle costole» dell'uomo. Ciò indica la loro identità nell'umanità, la loro somiglianza essenziale pur nella distinzione. Poiché **tutti e due partecipano della stessa natura, hanno entrambi la stessa dignità di persona**.

7. La verità circa l'uomo creato a «immagine di Dio» ritorna anche in altri passi della Sacra Scrittura, sia nella stessa Genesi⁸, sia in altri Libri Sapienziali. Nel libro della Sapienza (2,23) è detto: «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece ad immagine della propria natura». E nel libro del Siracide (17,1.3) leggiamo: «Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa ritornare di nuovo... Secondo la sua natura li riveste di forza, e a sua immagine li formò».

L'uomo, dunque, è creato per l'immortalità, e non cessa di essere immagine di Dio dopo il peccato, anche se viene sottomesso alla morte. Porta in sé il riflesso della potenza di Dio, che si manifesta soprattutto nella facoltà dell'intelligenza e della libera volontà. L'uomo è soggetto autonomo, fonte delle proprie azioni, pur mantenendo le caratteristiche della sua dipendenza da Dio, suo creatore (contingenza ontologica).

8. **Dopo la creazione dell'uomo, maschio e femmina, il Creatore «li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci... e sugli**

⁷ cf. Gen 2,19-20.

⁸ «Ad immagine di Dio egli ha fatto l'uomo»: Gen 9,6.

uccelli... e su ogni essere vivente"» (Gen 1,28). La creazione a immagine di Dio costituisce il fondamento del dominio sulle altre creature del mondo visibile le quali sono state chiamate all'esistenza in vista dell'uomo e «per lui».

Del dominio di cui parla Genesi 1,28 partecipano tutti gli uomini, ai quali il primo uomo e la prima donna hanno dato origine. Vi allude anche la redazione jahvista (Gen 2,24), alla quale avremo ancora occasione di tornare. **Trasmettendo la vita ai propri figli, uomo e donna donano loro in eredità quell'«immagine di Dio», che fu conferita al primo uomo nel momento della creazione.**

9. In questo modo l'uomo diventa una espressione particolare della gloria del Creatore del mondo creato. «Gloria Dei vivens homo, vita autem hominis visio Dei», scriverà sant'Ireneo⁹. Egli è gloria del Creatore in quanto è stato creato a immagine di lui e specialmente in quanto accede alla conoscenza vera del Dio vivente. In questo trovano fondamento il particolare valore della vita umana, come anche tutti i diritti umani (oggi messi tanto in rilievo).

10. Mediante la creazione a immagine di Dio, l'uomo è chiamato a diventare, tra le creature del mondo visibile, un portavoce della gloria di Dio, e, in un certo senso, una parola della sua Gloria.

L'insegnamento sull'uomo, contenuto nelle prime pagine della Bibbia (Gen 1), s'incontra con la rivelazione del Nuovo Testamento circa la verità di Cristo, che quale Verbo eterno, è «immagine del Dio invisibile», e insieme «generato prima di ogni creatura» (Col 1,15). **L'uomo creato a immagine di Dio acquista, nel piano di Dio, una speciale relazione con il Verbo, eterna immagine del Padre, il quale nella pienezza dei tempi si farà carne.** Adamo - scrive san Paolo - «è figura di colui che doveva venire» (Rm 5,11). Infatti, «quelli che... da sempre ha conosciuto (Dio Creatore) li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29).

11. Così dunque la verità circa l'uomo creato a immagine di Dio non determina soltanto il posto dell'uomo in tutto l'ordine della creazione, ma parla già anche del suo legame con l'ordine della salvezza in Cristo, che è l'eterna e consostanziale «immagine di Dio» (2Cor 4,4): immagine del Padre. La creazione dell'uomo a immagine di Dio, già dall'inizio del libro della Genesi rende testimonianza alla sua chiamata.

Questa chiamata si rivela pienamente con la venuta di Cristo. Proprio allora, grazie all'azione dello «Spirito del Signore», si apre la prospettiva della piena trasformazione nell'immagine consostanziale di Dio, che è Cristo (cf. 2Cor 3,18). Così l'«immagine» del libro della Genesi (1,27) raggiunge la pienezza del suo significato rivelato.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn,

⁹ «Adversus haereses», IV,20,7.

cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

5) Commento ¹⁰ sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13

• Le mani pulite.

Se per un attimo riuscissimo a non leggere il vangelo in maniera solo moralistica forse riusciremmo a intuire una grandissima lezione, nascosta proprio nel vangelo di oggi: *"Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate (...) quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?»".* Leggendo frettolosamente questo brano è inevitabile schierarsi subito dalla parte di Gesù. Approfondendolo invece potremo scoprire meglio ciò che **Gesù rimprovera loro, che non è cioè l'essere scribi e farisei, ma piuttosto la tentazione di avere un approccio alla fede solo di natura giuridica, legata alle loro antiche tradizioni. La fede non coincide con l'osservanza.** La fede in Cristo è più grande della mera osservanza. **Siamo chiamati a passare dalla osservanza al credere**, perché solo così potremo incontrare veramente Dio che si è fatto carne e non un insieme di norme. Il disagio che questi scribi e farisei vivono, scaturisce dal rapporto che essi hanno con la sporcizia, con l'impurità. Per essi diventa sacra una purificazione che ha a che fare con le mani sporche, ma pensano che con un gesto esterno possano esorcizzare tutta la impurità che una persona potrebbe accumulare nel proprio cuore. E' chiaro che è più facile lavarsi le mani che convertirsi. Gesù vuole dire loro esattamente questo: ***l'osservanza, anche se perfettamente religiosa, non ha senso, se non porta all'esperienza della fede, all'esperienza di quell'incontro con Dio.*** Il Signore rimprovera ai farisei e agli scribi che quella loro è solo una forma di ipocrisia, travestita da sacro. Diamoci da fare anche noi per un'esperienza autentica, per un incontro con Gesù, perché la fede nasce, cresce e matura da e in questo incontro.

• Gesù disse: "Bene ha profetato Isaia di voi ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". (Mc. 7,6) - Come vivere questa Parola?

Un'osservazione di fondo: Gesù non è venuto ad annullare l'Alleanza Antica, né la legge data da Mosè, né la sana tradizione d'Israele. **E' venuto a perfezionare e a liberare dal "ciarpame" di formalismi vari che si erano venuti a depositare su tutto quel ben di Dio.**

E' sempre così: quando si trascura l'interiorità della propria pratica religiosa, si fa come chi, ha un buon frutto, e si ferma a degustare solo la buccia.

Il centro dell'uomo, secondo la Bibbia, e anche secondo la buona visione della realtà illuminata da Gesù è il cuore. Non quello di cui si parla nei romanzetti da pochi soldi, ma quello che vari pensatori e poeti, sulla scorta della Sacra Scrittura, ritengono il centro dell'uomo in tutta la sua realtà psicofisico spirituale. E' forte e bello dunque che Gesù metta in discussione una "preghiera parolaia" senza cuore, una mentalità e una visione del mondo dove ***l'uomo ha dimenticato le "ragioni del cuore" per servire quelle dell'interesse egoico, perlopiù l'interesse di ammucciare soldi e roba, pensando solo a godere.***

Signore Gesù, insieme a Te, con il Tuo aiuto, sono qui a chiederTi la grazia dell'interiorità assolutamente fuori dall'intimismo devoto.

Ti prego, dammi di volere ciò che Tu vuoi, di volerlo non tanto con parolette devote, ma con le forti comunicazioni della Tua PAROLA. Fammi capire che essa stessa, la PAROLA, rifugge da tutto quello che non è autentico, anzi denuncia e deplora ciò che viene da passioni egoiche dimenticando il Tuo appello, in noi, nel cuore.

Ecco la voce di speaker motivazionale Jim Rohn : *"Dedicati così tanto al miglioramento di te stesso da non avere il tempo di criticare gli altri".*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• «**Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte**». (Mc 7,11-13) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù prende posizione coraggiosa nei confronti di Scribi Farisei Dottori della Legge abili nel disdegnare i comandamenti di Dio pur di osservare la Tradizione; in questo caso si tratta addirittura del Padre e della Madre per i quali la stessa Legge ricevuta da Dio, inculcava l'obbligo di onorarli, assistendoli nelle loro necessità. Ma il formalismo imperante in cui erano caduti gli Israeliti giustificava ogni trascuratezza nei riguardi dei vecchi genitori, purché si offrissi il denaro dovuto al Tempio.

No, la Tradizione di uomini accomodati nel loro egoismo non sostituisce mai l'esigenza primaria della Legge di Dio. Egli infatti è il Creatore Padre di quegli uomini che creò e, dopo la caduta, redense con l'infinito prezzo della morte in croce di Gesù suo Figlio Unigenito.

Signore Gesù, fammi aderire con quotidiana fedeltà alla tua Parola per convertirmi davvero a una vita più autenticamente umana e cristiana.

Ecco la voce di un politico filosofo e avvocato indiano Mahatma Gandhi : "*I diritti aumentano automaticamente per chi compie debitamente i suoi doveri.*"

6) Per un confronto personale

- Aiuta, Signore, gli uomini a riconoscerti come creatore e padre, vivendo nel rispetto delle tue leggi e nell'amore reciproco. Preghiamo ?
- Fà, o Signore, che la Chiesa ti sia sempre fedele, e sappia distinguere il vero messaggio del vangelo dai precetti che vengono dagli uomini. Preghiamo ?
- Illumina, o Signore, chi non sente il bisogno di conoscerti e di amarti, perché scopra l'ardente desiderio di te che hai messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo ?
- Guida, o Signore, questa nostra comunità nel suo cammino verso di te, in modo che, nella fedeltà alla tradizione, sia sempre aperta alla novità del tuo Spirito. Preghiamo ?
- Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Preghiamo ?
- Insegnaci, Signore, a pregare con semplicità : preghiamo ?
- Aiutaci a santificare la domenica, giorno a te consacrato : preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 8

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*